

L'intervento al Senato del compagno Chiaromonte

Sospendere i regolamenti MEC e avviare trasformazioni in agricoltura

Vengono tutelati gli interessi dell'industria di trasformazione e della intermediazione parassitaria anziché quelli dei contadini e dei consumatori — Proposte del PCI per dare immediato sollievo alla disoccupazione

L'El.Si. continuerà a lavorare con gestione pubblica

Da Palermo a Montecitorio per impedire i licenziamenti



I lavoratori dell'El.Si. manifestano davanti al Parlamento

(Telefoto A.P. «L'Unità»)

Cinquecento operai e tecnici dell'El.Si. (Elettronica Sicula), giunti di prima mattina a Roma sono sfiliati ieri per il centro della stazione Termini fino alla Camera dei deputati, dove hanno portato la protesta per la loro insostenibile condizione, in seguito ai licenziamenti in massa operati dalla società. Essi protestavano anche contro la resistenza dell'Iri ad assumere una rilevante partecipazione nella società che dovrà subentrare

a quella fallita, mentre invece proprio di recente l'Iri ha «salvato» la Motta acquilana, la maggioranza. E i cartelli che gli operai e i tecnici recavano, indicavano appunto questo paradossale contrasto. Giunti a Montecitorio — fra uno stuolo ingente di poliziotti e carabinieri — una delegazione di operai e tecnici, guidata dai dirigenti sindacali della CCIL di Palermo La

Porta, della CISL Gestivo e Colombo, nonché dagli on. Spiciale, La Torre, Ferrarini, Macaluso e Mazzola, sono stati ricevuti dal presidente Pertini. L'on. Pertini in precedenza si era incontrato con il presidente del Consiglio Leone e con il ministro dell'Interno Restivo sostenendo le rivendicazioni dei lavoratori. Leone, secondo quanto ha riferito Pertini alla delegazione, ha dato assicurazione

che lo Stato, attraverso l'Iri e l'IMI, parteciperà alla costituente società col 55 per cento (anziché col 10 per cento dell'Iri come fino all'ultimo sostenuto). L'altro 45 per cento sarà a carico della Regione. Siccome è tuttora in piedi la procedura di fallimento contro la società, la soluzione definitiva si avrà solo a settembre. Nel frattempo la Regione garantirà il salario ai lavoratori.

Si ribellano allo sfruttamento, chiedono l'appoggio di tutti i cittadini

Nelle piazze di Cuneo e Caltanissetta si è rinnovata la protesta contadina

Il MEC: più quattrini nelle tasche degli industriali — L'esempio del grano duro: per oggi l'integrazione, per il domani occorre una nuova politica — L'Esecutivo della Federbraccianti denuncia il colpevole silenzio del governo sull'aumento della disoccupazione — In quaranta province si lotta per nuovi contratti

Ieri a Cuneo come il 5 luglio a Roma: i contadini hanno seminato grano nelle strade, hanno distribuito prodotti ai passanti, buttando in faccia a tutti verità brucianti. «L'Unità» ha raccontato che il 70 per cento dei contadini di Cuneo, al consumatore lire 100. L'Unità 1968: al produttore lire 57, al consumatore lire 130. E' la realtà del MEC agricolo in cifre, una realtà che parla di aumento dei profitti industriali e di intermediazione e di peggioramento della posizione dei contadini e dei lavoratori delle città. A Cuneo anche le ACLI e la organizzazione autonoma dei coltivatori diretti hanno aderito alla manifestazione.

mercantizzazione del grano duro — condanna al fallimento anche le aziende contadine che praticano questa cultura potenzialmente redditizia. Si chiede l'aumento delle pensioni, e una riforma basata su assicurazioni previdenziali per i lavoratori agricoli uguali a quelle dell'industria, in opposizione all'attuale indirizzo dell'intervento statale quasi interamente orientato a finanziare le esigenze della grande impresa capitalistica mediante sgravi fiscali e contributivi. A Caltanissetta, la manifestazione di protesta, organizzata dai coltivatori diretti, ha coinvolto anche gli scioperi generali. Venerdì i mezzadri della provincia di Firenze, insieme a tutte le altre categorie di lavoratori agricoli, sospenderanno il lavoro per costituire a Firenze dove terranno una manifestazione di protesta durante la quale parlerà il segretario nazionale della Federmezzadri-CGIL on. Renato Ongibene. La richiesta di sospensione del MEC, come prospettiva generale, si accompagna anche per i mezzadri a precise richieste di contrattazione a tutti i livelli e di modifica nelle forme dell'intervento statale.

MEZZADRI — La settimana di lotta dei mezzadri prosegue con centinaia di proteste nelle aziende e nei comuni. Si preparano però anche gli scioperi generali. Venerdì i mezzadri della provincia di Firenze, insieme a tutte le altre categorie di lavoratori agricoli, sospenderanno il lavoro per costituire a Firenze dove terranno una manifestazione di protesta durante la quale parlerà il segretario nazionale della Federmezzadri-CGIL on. Renato Ongibene. La richiesta di sospensione del MEC, come prospettiva generale, si accompagna anche per i mezzadri a precise richieste di contrattazione a tutti i livelli e di modifica nelle forme dell'intervento statale.

BRACCIANTI — Una relazione di Otelio Magnani ha informato ieri l'Esecutivo della Federbraccianti CGIL degli sviluppi della lotta per il rinnovo dei contratti, la previdenza e l'occupazione. Sono aperte attualmente 40 vertenze provinciali e alcune vertenze nazionali di settore (florovivisti, idraulico-forestali, impiegati alle Bonifiche) ed è sul successo di queste vertenze che si può misurare anche la capacità di avanzata di tutti gli operai agricoli verso una nuova struttura nazionale del-

la contrattazione. Le difficoltà incontrate nei rapporti con CISL e UIL (a Rovigo e Reggio Emilia) ha posto ai lavoratori problemi urgenti di rimpatrio e di dimissioni. La relazione di Magnani ha rinnovato inoltre la denuncia delle difficoltà di occupazione nelle campagne, aggravate dall'insufficienza dell'intervento in opere pubbliche e da fenomeni di disinvestimento da parte dei capitalisti agrari. L'eliminazione di fasce produttive per «risparmiare» manodopera. Il relatore ha quindi ricordato che il governo, nonostante queste situazioni gravi, non ha ancora risposto alla richiesta di trattativa avanzata dalla Federbraccianti sui molteplici problemi posti dalla disoccupazione.

Salariati, braccianti e coloni hanno quindi di fronte a sé una prospettiva di aspri scontri. A Caltanissetta, dove cinquemila addetti ai lavori forestali sono disoccupati, si sta preparando un'iniziativa per imporre l'attuazione di piani economici di rimboschimento. In Puglia si sviluppano iniziative per costringere il governo a finanziare i progetti d'irrigazione già pronti. In Emilia il 26 i braccianti si unirono agli altri lavoratori agricoli, con mezza giornata di sciopero, per reclamare misure d'ordine generali per aumentare l'occupazione. A Rovigo il 30 ha luogo uno sciopero provinciale di 24 ore per superare il patto separato; tale sciopero è preceduto da astensioni a livello comunale e di zona. Il 26-27 nella zona di Monf. in Lucania, avranno luogo scioperi e manifestazioni per il lavoro; analoghe iniziative sono state prese nelle Marche. A Messina le tre organizzazioni dei braccianti hanno proclamato, a iniziare da oggi, uno sciopero di 48 ore per rinnovare il contratto braccianti e salariati e per definire gli impegni di occupazione nella raccolta delle nocciuole.

FERRANDINA 23. I reforming (partiti di trasformazione degli idrocarburi) dello stabilimento chimico Pozzi di Ferrandina sono stati spenti: ora, non si può parlare che di completa paralisi dell'attività produttiva. Gli operai in lotta per imporre il rinnovo del contratto integrativo, si sono astenuti dal lavoro al 97 per cento in questa seconda giornata di sciopero di cinque giorni. Iniziative sono state prese dai gruppi consiliari comunisti di Pisticci, Ferrandina, Miglionico, Grassano e Salandra che hanno chiesto la convocazione dei rispettivi consigli comunali allo scopo di creare in tal modo le premesse della lotta. A Ferrandina, una fascia crescente di solidarietà. Ora gli operai hanno deciso di accompagnare lo sciopero con varie manifestazioni che inizieranno domani a Ferrandina e dopodomani a Matera.

La giunta provinciale minoritaria di centro sinistra ha rassegnato le dimissioni nella seduta del consiglio di ieri sera. Con una lunga e prolissa dichiarazione il presidente della amministrazione, il socialista Lodovico Giuliani, ha motivato la decisione con la recente sentenza negativa della Corte Costituzionale nei confronti della legge istitutiva dei tribunali regionali amministrativi su con tenzione elettorale. I socialisti, infatti nel novembre '65 quando si votò per il rinnovo del consiglio provinciale, presentarono ricorso al tribunale regio-

nale per il contenzioso elettorale appunto, dove si chiedeva giustizia per alcune schede non consegnate alla loro lista e da essi ritenute valide. Nel caso che il tribunale regionale avesse espresso un parere favorevole alla loro tesi, il rapporto di forza all'interno del consiglio — questa era l'opinione dei socialisti — (che era di 15 consiglieri per il centro sinistra e 15 consiglieri per la opposizione), sarebbe stato modificato a loro favore e di conseguenza avrebbe assicurato la maggioranza al centro sinistra. Con questo pretesto socialisti e democristiani hanno amministrato per oltre tre anni senza maggioranza, arrivando al punto di far rotolare il bilancio preventivo per ben due volte consecutive da un commissario prefettizio, senza che sentissero il dovere, più morale che politico, di rassegnare le dimissioni. Ora, dopo circa tre anni di completa paralisi dell'amministrazione, la giunta ha deciso di rassegnare le dimissioni. Il motivo ufficiale è stato detto. Ma alla base della decisione, specialmente per quel che riguarda i socialisti, c'è ben altro che la recente sentenza della Corte Costituzionale (tanto più che era già scontato dal novembre '65, quando i socialisti presentarono il ricorso e loro, come tutte le altre forze politiche lo sapevano), c'è ben-

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di oggi. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana.

Alberto Ridolfi

Il risultato elettorale del 19 maggio scorso che anche nella nostra provincia ha assunto un significato politico ben preciso. L'aumento di oltre 13 mila voti e di oltre tre punti in percentuale del Partito comunista, della sinistra unita in generale che raggiunge il 46%, e la netta flessione del PSI-PSDI unificati, sia rispetto alla consultazione del '63 e del '65 paria chiaro: la Provincia di Pesaro deve essere amministrata da una giunta di sinistra.

La lotta contro il MEC in agricoltura ha trovato una articolazione vivacissima anche in provincia di Caltanissetta dove migliaia di contadini e braccianti hanno presenziato a scioperi generali tenuti fra lunedì e martedì a Butera, Mazzarino, Riesi e Gela. Si chiede il pagamento immediato dell'integrazione di prezzo sul grano duro, ma si respinge ugualmente il Regolamento MEC che — lasciando inalterate le condizioni di produzione e com-

Il risultato elettorale del 19 maggio scorso che anche nella nostra provincia ha assunto un significato politico ben preciso. L'aumento di oltre 13 mila voti e di oltre tre punti in percentuale del Partito comunista, della sinistra unita in generale che raggiunge il 46%, e la netta flessione del PSI-PSDI unificati, sia rispetto alla consultazione del '63 e del '65 paria chiaro: la Provincia di Pesaro deve essere amministrata da una giunta di sinistra.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.

La lotta contro il MEC in agricoltura ha trovato una articolazione vivacissima anche in provincia di Caltanissetta dove migliaia di contadini e braccianti hanno presenziato a scioperi generali tenuti fra lunedì e martedì a Butera, Mazzarino, Riesi e Gela. Si chiede il pagamento immediato dell'integrazione di prezzo sul grano duro, ma si respinge ugualmente il Regolamento MEC che — lasciando inalterate le condizioni di produzione e com-

Il risultato elettorale del 19 maggio scorso che anche nella nostra provincia ha assunto un significato politico ben preciso. L'aumento di oltre 13 mila voti e di oltre tre punti in percentuale del Partito comunista, della sinistra unita in generale che raggiunge il 46%, e la netta flessione del PSI-PSDI unificati, sia rispetto alla consultazione del '63 e del '65 paria chiaro: la Provincia di Pesaro deve essere amministrata da una giunta di sinistra.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.

La lotta contro il MEC in agricoltura ha trovato una articolazione vivacissima anche in provincia di Caltanissetta dove migliaia di contadini e braccianti hanno presenziato a scioperi generali tenuti fra lunedì e martedì a Butera, Mazzarino, Riesi e Gela. Si chiede il pagamento immediato dell'integrazione di prezzo sul grano duro, ma si respinge ugualmente il Regolamento MEC che — lasciando inalterate le condizioni di produzione e com-

Il risultato elettorale del 19 maggio scorso che anche nella nostra provincia ha assunto un significato politico ben preciso. L'aumento di oltre 13 mila voti e di oltre tre punti in percentuale del Partito comunista, della sinistra unita in generale che raggiunge il 46%, e la netta flessione del PSI-PSDI unificati, sia rispetto alla consultazione del '63 e del '65 paria chiaro: la Provincia di Pesaro deve essere amministrata da una giunta di sinistra.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.

Il gruppo comunista ha già chiesto intanto la convocazione del consiglio a termini di legge per trovare una soluzione alla crisi aperta in Provincia. Una soluzione che non può non essere di sinistra, l'unica che possa contare su di una maggioranza già possibile e che finalmente risolve i gravi problemi che travagliano questa zona.



OMAGGIO A RUGGERO GRIECO Una delegazione della Direzione del PCI ha reso ieri omaggio alla tomba di Ruggero Grieco, l'indimenticabile dirigente comunista e delle lotte per la riforma agraria scomparso nel 1955. Nella foto, in primo piano, la vedova di Grieco, compagna Lilla, ed i compagni Arturo Colombi, Gerardo Chiaromonte, Adriana Seroni. Nella matinata anche una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini aveva deposto fiori sulla tomba del fondatore dell'organizzazione contadina unitaria

Scaricata sui lavoratori europei la « crisi di maggio »

Il taglio alle importazioni francesi approvato dal MEC

Mitigazioni per tessuti ed elettrodomestici, ma i contingenti rimangono. Si provoca consapevolmente l'aumento della disoccupazione

BRUXELLES, 23. L'Esecutivo della Comunità economica europea ha legalizzato le misure prese dalla Francia in violazione del Trattato di Roma. Dando seguito alla decisione dei governi di andare il governo di Parigi a ristabilire il proprio equilibrio economico, dopo i grandi scioperi di maggio, senza dover ricorrere a riforme nella struttura economica nazionale, l'Esecutivo della CEE ha approvato il contingentamento delle importazioni. Per le auto il contingentamento, ugualmente ripartito fra i cinque paesi partner della Francia, è stato confermato fino al primo novembre. Per gli elettrodomestici il contingente è allargato, per alcuni prodotti (frigoriferi in particolare) con un aumento dal 10 al 15 per cento. Per le importazioni di tessuti, il contingente è aumentato del 10 e del 14 per cento, sempre prendendo a base il secondo semestre 1967; il contingente dovrà essere revocato per la lana cardata.

Altri 3 giorni di sciopero dei dipendenti della CRI

Lo sciopero dei dipendenti della Croce rossa italiana è stato prorogato di altri tre giorni fino a sabato. I sindacati hanno deciso inoltre, di mantenere l'occupazione della sede del comitato centrale della CRI fino alla stessa data, ed hanno indetto un'altra manifestazione per venerdì 26 davanti al ministero della Sanità. I dipendenti della CRI, in sciopero dal 18 luglio, lottano per sollecitare tre altre applicazioni del nuovo regolamento organico. La segreteria della CGIL in un fonogramma al presidente Leone e ai ministri della Sanità e del Lavoro sollecita l'intervento governativo. ISEES — Dopo le astensioni articolate dei giorni scorsi, secondo lo sciopero oggi, in tutta Italia, i dipendenti dell'ISEES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) per protestare contro le intimidazioni antisindacali messe in atto dall'amministrazione, per rivendicare un pacchetto di richieste che comprende tra l'altro, il regolamento, le carriere, il trattamento economico e quello di quiescenza, ecc. Nei confronti delle rivendicazioni del personale, l'amministrazione ha adottato sempre la tattica del rinvio e delle promesse. SCAC — Primo successo dei lavoratori: a Milano, Trento, Cremona, Marghera e Torre Annunziata la SCAC (industria del cemento precompresso) ha chiesto le trattative a livello aziendale. Anche ieri è proseguito compatto lo sciopero di 48 ore negli stabilimenti dove non sono state convocate le trattative, e le astensioni si sono aggregate attorno al 100 per cento. Ad Aprilia dopo lo sciopero di 48 ore gli operai effettuarono una articolata astensione dal lavoro 4 ore per turno. ELETTROCARBONIUM — Per la rottura delle trattative sulla istituzione del 14 mensilità, sono scesi in sciopero ieri i lavoratori dell'Elettrocarbonium di Narni. MARITTIMI — S'incontrano oggi i sindacati e la presidenza della Finmare per esaminare i problemi relativi al riordinamento dei servizi marittimi di PIN e il nuovo assetto della società.

All'amministrazione provinciale

In crisi a Pesaro il centro-sinistra

Rassegnate le dimissioni della giunta - E' un riflesso del voto del 19 maggio

Dal nostro corrispondente PESARO, 23. La giunta provinciale minoritaria di centro sinistra ha rassegnato le dimissioni nella seduta del consiglio di ieri sera. Con una lunga e prolissa dichiarazione il presidente della amministrazione, il socialista Lodovico Giuliani, ha motivato la decisione con la recente sentenza negativa della Corte Costituzionale nei confronti della legge istitutiva dei tribunali regionali amministrativi su con tenzione elettorale. I socialisti, infatti nel novembre '65 quando si votò per il rinnovo del consiglio provinciale, presentarono ricorso al tribunale regio-

L'Enalotto bloccato per quattro concorsi

I sindacati dei lavoratori ENALOTTO hanno indetto a partire dal prossimo sabato, una serie di scioperi da attuare in concomitanza dei concorsi n. 40, 31, 22 e 33. Lo sciopero è stato proclamato per il nulla di fatto per il contratto di lavoro.